

ARGENTO VIVO

GIORNALINO dell' A.S.P. "GOLGI" - "REDAELLI"

A CURA DELLO SLAI COBAS



N 16

MARZO 2004

IL CONTRATTO NAZIONALE DELLA SANITA' POCHI SOLDI E PIU' CONTROLLI !

Dei 600,000 lavoratori interessati dal nuovo contratto della sanità nazionale, solo una minoranza si chiederanno perché gli aumenti sono irrisori e perché le norme previste riducono gli spazi di agibilità e di libertà individuali negli ospedali e in ogni luogo di lavoro.

Le considerazioni che facciamo non sono critiche verso la poca partecipazione dei lavoratori, anche se le responsabilità vanno divise fra tutti, ma è importante che si sappia che questa situazione permette a chi ci rappresenta di decidere senza tenere in conto le aspettative e i reali bisogni della base.

Questo contratto dimostra che, tra le organizzazioni firmatarie e il governo o l'Aran, delegata a trattare per le aziende pubbliche, vi è un livello di accordo maggiore da come sembra che appaia sulle altre questioni: vedi le pensioni e la politica dei redditi, a tutt'oggi gli arretrati non sappiamo ancora che fine hanno fatto e se e come ci verranno dati.

Due anni e più di stipendio arretrato, anche se gli aumenti reali sono di pochi euro, rappresentato per molti nostri colleghi quanto di meglio si poteva ottenere.

Il dramma è che tanti lavoratori non sentono il bisogno di rivendicare niente e si accontentano di quello che passa il convento.

Dobbiamo chiederci di che cosa è ammalata questa generazione di lavoratori ? Perché hanno paura di lottare contro i padroni, non presentano mai il conto alle organizzazioni sindacali che da sempre li utilizzano per i loro interessi e ci fregano ad ogni nuovo accordo ? Sicuramente è il servilismo di tanti delegati e delle OO.SS. che tengono sottomessi tutti.

Questo contratto porterà nelle nostre tasche qualcosa come il 2% all'anno circa di

inflazione, in due anni perciò il nostro stipendio recupererà l'inflazione programmata del 4%, il 2004 è escluso dal conteggio.

Emeriti studiosi e politici di ogni colore, sindacalisti griderebbero allo scandalo se ci fossero rivendicazioni salariali che vanno oltre questi limiti. L'economia nazionale ne risentirebbe pesantemente, il rapporto con gli altri stati abbasserebbe la competitività alle nostre merci, aumenterebbe il deficit dello stato e tanti altri disastri causerebbero richieste di aumenti sostanziosi e giusti.

Secondo loro ogni lavoratore deve sentirsi responsabile e disciplinarsi a queste regole. Prima vengono gli interessi dei padroni, chi sta male si arrangi !

Ma solo chi ha la pancia vuota può capire chi ha fame, sindacalisti e politici invece l'hanno sempre piena.

In un'indagine fatta dal CENSIS, apparsa sulla stampa a dicembre 2003, viene fatta un poco di luce sul reale andamento del costo della vita e si capisce cosa abbiamo perso noi che viviamo di salario, viene fatta un'indagine dal "il manifesto" del 6 dicembre 2003 che evidenzia : mentre l'ISTAT indica l'inflazione al 2,6%, indagine a cui fa riferimento il governo e i sindacati, il 2003 si chiude con il tasso di inflazione in aumento e la spesa delle famiglie in netto calo; ad aumentare, oltre del 15%, sono stati i generi alimentari di prima necessità, come lo zucchero, l'acqua, la pasta, solo per citarne alcuni, mentre le tariffe dei trasporti pubblici sono cresciute del 20%.

Il potere d'acquisto del nostro stipendio è stato ridimensionato da tempo ormai, infatti nella stessa indagine si prende ad esame l'andamento dei prezzi dal 1998 ad oggi e si individua che per le famiglie italiane alcuni servizi di pubblica utilità hanno subito rincari vertiginosi: 69% nei servizi assicurativi, del 42% nei servizi

telefonici, del 35% nei servizi finanziari, del 17% nei trasporti.

I burocrati sindacali sono a conoscenza di questi dati ma fanno finta di non sapere, per non danneggiare gli interessi dell'economia italiana e per i loro stessi interessi, si sono guardati bene dal chiedere aumenti di stipendio che almeno recuperino il potere d'acquisto perso realmente.

Questo contratto anche se abbaglierà tanti lavoratori, rassegnati a non aspettarsi più niente, recupererà il 3% o 4% del 20% del 40% o del 69% già perso dai nostri stipendi a causa dell'inflazione.

Una premessa necessaria che dimostra la negatività economica di questo contratto, che diventa una brutta farsa al pensiero che ancora oggi il governo prende tempo per stanziare i soldi per pagarci gli arretrati; evidentemente per allungare ancora di più i tempi per chiedere gli aumenti economici del biennio, così come hanno stabilito loro stessi nel contratto nazionale.

Che le cose vanno male, nonostante l'ottimismo di burocrati sindacali e delegati confederali, è comune a chiunque ha voglia di soffermarsi a riflettere della situazione economica e normativa del comparto sanità, dobbiamo lavorare perciò per reagire e per riuscire a sostituire la paura alla coscienza e alla lotta .

L'unica strada per contare nelle scelte, l'unico modo per cambiare le cose è la partecipazione attiva; fare come gli autoferrotranvieri non è uno slogan ma un modo per iniziare.

I contratti nazionali di questi ultimi anni hanno trasformato le norme e le regole, regalando alle imprese pubbliche o private maggior autorità e prepotenza cancellando diritti di uomini e donne lavoratrici, e questo contratto non ha interrotto la serie delle svendite e regali a dirigenti spavaldi e ottusi.

PERCHE' E UN CONTRATTO NEGATIVO PER CHI LAVORA ?

IL FEDERALISMO.

E' messa in discussione la filosofia stessa del contratto nazionale minando la solidarietà di comparto e la sua unità, il federalismo cui anche la piattaforma si richiama altro non è che l'accettazione cosciente di un

indebolimento del settore e di continuare sulla politica delle gabbie salariali e dei contratti d'area, firmati dai burocrati nazionali d'altre categorie. Una divisione ulteriormente dei lavoratori, quelli del nord contro quelli del sud, quelli più produttivi contro i meno produttivi, tra chi ha "ottimo" nella pagellina e chi ha solo "buono", e chi più ne ha ne metta!

Il contratto prevede che "le Regioni possono emanare linee generali d'indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa previa informazione preventiva alle organizzazioni firmatarie del contratto".

E' un segnale di disponibilità dei sindacati a permettere contratti diversificati regione per regione.

Succederà che dove è più forte la partecipazione dei lavoratori si otterranno accordi più vantaggiosi mentre in altre dove il controllo è più rigido e il movimento più debole passeranno altre forme d'intese; in questo modo aumenteranno per tutti le misure restrittive e aumenterà la produttività a danno dell'occupazione. Gli aumenti di stipendio sempre più miseri e legati a valutazioni individuali permanenti, perdita di dignità e diritti, ecco cosa intendono i sindacati per "piena armonizzazione con il settore privato", come stabilito anche in quest'accordo.

L'ORARIO DI LAVORO !

Questo contratto recepisce in pieno la filosofia dei padroni e del governo, in ogni passo è detto e ridetto che deve aumentare la produttività. L'aumento della produttività da solo significa la riduzione degli organici, ma i sindacati non vogliono essere fraintesi specificano anche, che "il fondo dell'articolo 39 si può incrementare della quota d'eventuali minor oneri derivati dalle riduzioni stabili della dotazione organica", lo scambio di qualche centesimo in busta paga è fatto solo aumentando le prestazioni e diminuendo gli organici.

In questo modo tutti gli amministratori pubblici si attiveranno molto volentieri a ridurre la pianta organica, e se credete che i risparmi li distribuiranno a chi lavora vi sbagliate di grosso.

Della riduzione dell'orario neanche a parlarne; le 35 ore contrattate nell'accordo nazionale del

1998 si sono perse per strada, al loro posto è aumentato lo straordinario, sono stati fatti accordi sulla libera professione, è stato ufficializzato il lavoro interinale su vasta scala, tutte condizioni che aumentano l'orario medio di lavoro, altro che riduzione !

Un arretramento su tutta la linea che i burocrati sindacali hanno regalato al governo e ai padroni vanificando gli scioperi e le lotte che sono state condotte in questi anni, e che continuiamo a fare.

LIBERTA' E DEMOCRAZIA NEI LUOGHI DI LAVORO.

Nella piattaforma del contratto la parte che riguarda le norme disciplinari è la più corposa, i sindacati si preoccupano di stabilire per contratto che i dipendenti che non si disciplinano ai voleri dei dirigenti devono essere puniti.

Sappiamo tutti che le punizioni nella maggior parte dei casi, sono utilizzate per sconfiggere la lotta di un settore o spaventare chi non accetta le regole sempre più restrittive di dirigenti e responsabili.

I **doveri** del dipendente in questo contratto diventano **obblighi** mentre le misure restrittive aumentano; non è forse limitazione della propria libertà individuale la norma sulla mobilità che obbliga il nuovo assunto a lavorare almeno due anni prima di poter chiedere il trasferimento.

Niente e nessuno fa cambiare idea a chi decide sulle nostre teste: **sono convinti di mungere un gregge grasso e paziente che mai si ribellerà.**

GLI AUMENTI DI STIPENDIO E LE PAGELLINE

Gli arretrati quando ci verranno dati (forse ad aprile), ci sembrerà di aver vinto alla lotteria, sono segnali brutti che devono far preoccupare i lavoratori della sanità e tutti gli altri, ma cominciamo dall'inizio.

La piattaforma proposta ai lavoratori di CGIL, CISL e UIL chiedeva aumenti di stipendio medi di 106 euro, questa cifra andava riparametrata per tutte le qualifiche, questi pochi spiccioli dovevano servire a recuperare il 4% d'inflazione programmata in

due anni, (il 2002 e il 2003), abbiamo visto però che l'inflazione ha valori completamente diversi, ma i lavoratori italiani sono i migliori nel mondo ad arrangiarsi. I nostri padroni riusciranno anche in un periodo di congiuntura economica sfavorevole ad arricchirsi sempre di più, senza che succeda niente.

70 euro lordi infine ci saranno dati nella paga base a regime, cioè a dicembre 2003, mentre gli altri 36 ci dovranno essere dati con la progressione orizzontale e solo a chi ha superato l'esame con le famose pagelline.

Sappiamo che il governo lamenta difficoltà nel reperire le risorse per finanziare i contratti dei dipendenti pubblici, tra cui quelli della sanità.

Con gli scioperi addomesticati che stiamo facendo ultimamente, non muoveremo di un millimetro l'esecutivo del Governo, né spaventeremo i padroni e i nostri amministratori, perderemo soldi senza portare a casa niente, in questo modo i sindacati ci rendono innocui.

La convinzione che non si può fare niente è sbagliata l'hanno dimostrato i tranvieri italiani e dell'ATM. E' stato dimostrato dai cittadini della Basilicata che si sono mobilitati tutti insieme, contro una legge del governo che voleva depositare le scorie radioattive a Scansano, dimostrando che la lotta dura unitaria e decisa infine vince.

Ai lavoratori italiani della sanità serve costruire l'organizzazione senza lacci e laccioli cui ci hanno abituato, per questo che bisogna battersi.

E' una brutta situazione che diventa ridicola, per i dipendenti dell'A.S.P. "Golgi-Redaelli", se consideriamo che l'azienda non può accedere alle risorse Regionali destinate agli ospedali perché i sindacati confederali hanno concordato che le ASP non devono essere finanziate con le risorse aggiuntive regionali. L'ASP è tagliata fuori dai finanziamenti regionali anche perché il passaggio al contratto della sanità è stato chiesto dai nostri amministratori senza costi aggiuntivi per la Regione. Al tempo s'impegnarono a finanziarne i costi con le risorse a disposizione dell'Ente; Risorse attive che oggi, sembra, sono scemate di parecchio, dai 50 miliardi circa d'attivo di 4-5 anni fa i nostri dirigenti lamentano disavanzi che si aggirano sui 7- 8 miliardi l'anno di vecchie lire.

Oggi che il sistema meritocratico è pienamente efficiente e la pagellina sta sbaragliando ogni resistenza all'aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro, è facile che i soldi per pagare i più produttivi non siano facili da trovare e questi colleghi si fanno il sedere per niente.

Nello stesso tempo gli ordini del Direttore Generale non lasciano dubbi: bisogna ridurre la Dotazione Organica; i Direttori d'Istituto sono bravi solo se riescono a ridurre i costi e le spese, sembra che siamo alla canna del gas, ma così non è.

Cercano di far quadrare il cerchio e se non riusciamo a fermarli ci riusciranno a nostre spese .

L'accordo sulla pagellina firmata dalla RSU ad ottobre è quanto di peggio si poteva fare, oltre a regalare due anni di progressione orizzontali, il 2002 e il 2003 ai signori di via

Olmetto, la cambiale in bianco facilmente sarà riscossa solo dalla direzione.

Oggi più che mai ci sono le condizioni per ritirare la firma da quell'accordo e cominciare a mobilitarsi per rivendicazioni

economiche e normative che invertano la tendenza nera di questi anni, la RSU solo così può riscattarsi agli occhi dei lavoratori.

Il contratto nazionale sta diventando un contenitore vuoto; a gennaio 2004 i sindacati avrebbero dovuto presentare al governo le rivendicazioni economiche per i prossimi due anni, ma noi non abbiamo preso ancora gli arretrati del 2002, e da tutte le parti mancano i soldi e si chiudono i bilanci in passivo, una situazione creata ad arte per fregarci ancora una volta.

Dobbiamo convincerci tutti che anche questo è un contratto nazionale che ubbidisce alle direttive del governo: **moderazione salariale, riduzione degli organici, aumento dei ritmi di lavoro, in ogni azienda ospedaliera e anche all'ASP è successo questo, nessuno può negarlo.**

I sindacati sono d'accordo con questa politica, mettono al primo posto l'esigenza delle amministrazioni e dei padroni massacrando i lavoratori firmando accordi che ci tolgono invece che darci.

CHE FARE ?

E' VERO CHE OGNI DELEGATO SINDACALE ED ATTIVISTA DEVE GESTIRE GLI EFFETTI NEGATIVI DEI CONTRATTI , **MA QUESTO NON SIGNIFICA ACCETTARLI !!**

DOBBIAMO CREARE AUTORGANIZZAZIONE E SPINGERE I LAVORATORI A DIFENDERE GLI SPAZI DI CONTRATTAZIONE, A DIFENDERE LA NOSTRA DIGNITA',

MA SOPRATTUTTO SERVE CREARE NEI LUOGHI DI LAVORO COSCIENZA E RESISTENZA ATTIVA A QUESTA POLITICA FORCAIOLA.

I DELGATI SINDACALI CHE ANCORA FANNO FINTA DI NON CAPIRE VUOL DIRE CHE SONO DALL'ALTRA PARTE !!

COMINCIAMO A FARCI SENTIRE PER CHIEDERE AUMENTI DI STIPENDIO UGUALI PER TUTTI, CHE RECUPERINO L'INFLAZIONE E CHE NON SIANO LEGATI A NESSUNA VALUTAZIONE INDIVIDUALE.

- **DOBBIAMO ROMPERE CON LA CONCERTAZIONE !**
- **DOBBIAMO DIRE NO ALL'AUMENTO DEI CARICHI DI LAVORO !**
- **DOBBIAMO DIRE NO AGLI STRAORDINARI !**
- **BASTA CON LA PAURA E LA SOTTOMISSIONE !**

LO **SLAI COBAS** DA SEMPRE SI BATTE PER QUESTI OBIETTIVI, I LAVORATORI, I COMPAGNI CHE HANNO MATURATO LA COSCIENZA E LA CONVINZIONE DI DIFENDERE GLI INTERESSI DI TUTTI SI ORGANIZZINO CON NOI O COME MEGLIO CREDONO, SE IL LORO OBIETTIVO NON E' QUELLO DI FAR CARRIERA O VENDERSI NOI SAREMO INSIEME A LORO NELLA LOTTA.

**FATE PREOCCUPARE I DELEGATI DELLA RSU E I DIRIGENTI DI VIA OLMETTO
RAFFORZATE LO SLAI COBAS !!**